

SERVIZI 1 > LA CENTRALE IDROELETTRICA "AMICA DELL'AMBIENTE" DI CERIGNALE

Bio-energia e fonti naturali con risorse Psr

Siamo a Cerignale, provincia di Piacenza, borgo di cento abitanti. Qui, nell'estate del 2019, è stata inaugurata la centralina idroelettrica realizzata con quasi 300 mila euro di contributi messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 (Tipo di operazione 7.2.01 "Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili"). Si tratta di un impianto all'avanguardia, la cui energia confluisce nella rete nazionale per coprire le esigenze di illuminazione pubblica e l'utenza del Municipio: ora che è a regime contribuisce ad azzerare le emissioni dell'intero territorio comunale, anche grazie ai numerosi progetti di uso razionale delle fonti rinnovabili che sono stati realizzati. L'alimentazione è garantita dalle acque turbinate da un altro impianto idrogenativo di acqua pubblica proveniente in parte dalle eccedenze di serbatoi di accumulo dell'acquedotto di Cerignale e in parte da drenaggi posti nello stesso comune. La potenza massima utile all'impianto è pari a 21 kW e produce circa 40



LA CENTRALE IDROELETTRICA DI CERIGNALE

mila kWh all'anno. "Il nostro Comune è ricchissimo d'acqua, ha numerose sorgenti che hanno alimentato tre mulini fino agli anni Cinquanta - spiega Massimo Castelli, sindaco di Cerignale -. In un secondo momento queste grandi quantità d'acqua sono state raccolte in vasche di accumulo sopra il paese e utilizzate per il consumo umano: un impianto destinato a quelli che allora erano i nostri mille abitanti con i loro mille capi di bestiame. Poi il Comune è sceso a 100 abitanti, così il 90 per cento dell'acqua raccolta veniva rigettato all'esterno e non incanalato, generando problemi di frane e mettendo a rischio anche la stabilità degli impianti stessi". Di fatto, l'attività di idro-microgenerazione è stata realizzata convogliando energia da scarti idrici sulla base del recupero di acque non più utilizzate né più utilizzabili della rete di approvvigionamento a servizio dell'acquedotto. L'impianto è costituito da una vasca di raccolta dei troppi pieni dei serbatoi di accumulo, una condotta forzata e una centralina con turbina e alternatore. "Volevamo dotare Cerignale di una risorsa

da fonte rinnovabile che traducesse in realtà il nostro impegno preso nei confronti del protocollo di Kyoto - continua il sindaco -. Abbiamo investito, grazie alla lungimiranza della Regione Emilia-Romagna, in questa capacità di produrci l'energia che, per le comunità più marginali come la nostra, dovrebbe essere una prospettiva concreta. È questa anche la direzione indicata nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza quando parla di comunità energetiche". A fini storico-ambientali, la parte più impattante - la condotta - è stata inserita sotto la scarpata di una strada, trasformata in percorso turistico che lambisce il piccolo borgo, e l'impianto è stato chiuso, sul davanti, con un muro di sassi che riporta la dedica a Leonardo Da Vinci. "Abbiamo utilizzato le risorse rinnovabili del nostro territorio - conclude il primo cittadino -, abbiamo evitato impatti ambientali rilevanti e sottratto acqua che, altrimenti, avrebbe alimentato frane e instabilità. La nostra è un'idea vincente replicabile in tutte le realtà come Cerignale, strategica per contenere l'impatto dei cambiamenti climatici".

SERVIZI 2 > L'IMPIANTO A BIOMASSA ABBATTE LE EMISSIONI E ALIMENTA IL MUNICIPIO, LE SCUOLE E LA PALESTRA

Una caldaia a legna per riscaldare gli edifici pubblici di Monzuno



LA CENTRALE TERMICA DI MONZUNO

Una centrale termica alimentata a cippato di legno a servizio di alcuni edifici della città, raccolti in aree tali da consentire il collegamento alla rete di teleriscaldamento. Siamo a Monzuno, 6300 abitanti sull'Appennino bolognese. La centrale termica ha visto la luce nell'estate del 2020: nata con l'obiettivo di dimezzare il consumo del metano per il riscaldamento - con conseguenti vantaggi sia economici sia in termini di emissioni inquinanti -, è stata realizzata anche grazie a un contributo di 500 mila euro del Psr 2014-2020 (Tipo di operazione 7.2.01 "Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili"). Potenza massima utile dell'impianto, 720 Kw; stima dell'energia annuale prodotta, 1.200.000

kWh. Come detto, la centrale è alimentata a cippato, vale a dire scaglie di legno prodotte a partire da tronchi e ramaglie. Nello specifico, si tratta di biomasse legnose fornite dal Consorzio Forestale Forestamica. Il materiale che conferiscono proviene dai boschi collocati all'interno dell'area delle unioni dei comuni dell'Appennino Bolognese e dell'unione comuni Reno Lavino e Samoggia. Con sede a Bologna, è composto da 25 aziende tutte iscritte all'albo regionale delle imprese forestali. "Per noi questo è un valore aggiunto - sottolinea Bruno Pasquini, Sindaco del Comune di Monzuno -. Sul nostro territorio c'è abbondanza di biomasse forestali e agricole: è un bene poter utilizzare questo patrimonio quale fonte rinnova-

bile di energia per il riscaldamento degli edifici". Grazie alla centrale termica vengono riscaldati diversi immobili comunali: il municipio, edifici scolastici, una palestra e la scuola materna. Prima erano tutti ambienti riscaldati a gas metano. Il risparmio economico per l'amministrazione comunale è evidente e deriva, oltre dal minor costo del combustibile, anche dalla maggiore efficienza complessiva ottenibile con l'impianto centralizzato e la conseguente riduzione dei costi di esercizio e manutenzione rispetto alla conduzione dei singoli impianti attualmente al servizio delle utenze pubbliche. Di fatto, il bilancio complessivo di emissioni dirette e indirette dei gas responsabili dell'effetto serra, è nullo.

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA ALESSIO MAMMI

Cippato, pellets e centrali idroelettriche: dalla Regione un impegno da 4 milioni di euro



LA STRADA CHE SOVRASTA LA CENTRALE DI CERIGNALE

Perché la Regione ha deciso di approvare la misura 7.2.01 e quali tipi di intervento vengono sostenuti con essa? La misura nasce per sostenere e favorire la realizzazione di centrali alimentate a cippato o a pellets, così come la costruzione di piccole centrali idroelettriche. Gli interventi ammessi riguardano i costi relativi sia alle opere edili e impiantistiche, sia la fornitura di materiali o componenti necessari alla realizzazione e funzionamento degli impianti e l'installazione di soluzioni per lo stoccaggio dell'energia prodotta. Si vuole in questo senso dare un contributo significativo alla realizzazione di questi impianti permettendo di finanziare la totalità degli interventi necessari e favorendo quei soggetti (Comuni, singoli o associati, o altri Enti pubblici) che sono interessati a utilizzare risorse naturali per produrre energia.

Quanti progetti sono stati finanziati? Con quale importo totale?

La delibera di giunta che ha approvato il bando a gennaio 2017 ha messo

a disposizione 4 milioni di euro di risorse. Di questi 3.672.000 euro sono già andati a finanziamento, interessando 15 progetti di cui 2 per la realizzazione di impianti idroelettrici. Un dato molto importante che da un lato ci fa comprendere come vi fosse molta attesa, e dall'altro conferma la maturata attenzione degli enti locali per queste tematiche.

Quant'è importante investire su questo genere di servizi?

L'operazione permette al contempo di raggiungere diversi obiettivi su cui la Regione, e in particolare l'Assessorato all'agricoltura, sta investendo molte risorse. Garantire la qualità di vita nelle zone rurali, produrre bio-energia utilizzando i sottoprodotti agro-industriali, ricavare energia da fonti naturali, sono tre obiettivi della stessa sfida che oggi ci stiamo ponendo a livello mondiale, quella di far convivere la presenza dell'uomo e delle attività conseguenti con l'ecosistema in cui sono inserite.

SERVIZI E TERRITORIO



MISURA 7:

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

51 progetti ammessi al finanziamento

17,8 mln di euro di contributi finanziati

47 enti pubblici beneficiari

NELLO SPECIFICO

Misura 7.2.01 Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

15 progetti

3,6 mln di euro di finanziamento